Anno III. - N. 105 | Udine - Sabato 19 febbraio 1898 | Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

CLERICALI

Perchè illuderci? La propaganda clericale diretta con opportunità di mezzi e con vigoria d'*azione sconosciuta ai liberali*, rappresenta oggi un serio, reale pericolo che l'opera volonterosa di alcuni pochi non riesce a scongiurare, e che cresce a dismisura non solo nella campagna, fertile terreno pel lavoro del prete, ma anche nelle stesse città e nei centri intellettuali delle nostre scuole.

Noi vogliamo pur ammetter buone, le ripetute dichiarazioni dei clericali, che essi non intendono attaccare l'unità materiale della patria; ma quello che abbiamo il diritto di creder fermamente e che ci *spaventa*, è che *essi risorgendo vogliono* rinnovare la distruzione di quella libertà di pensiero opera lunga e difficile di martiri, di pensatori e di secoli, la quale checchè affermino, non può in nessun modo accordarsi col dogma incarnato nel Pontefice di cui essi sono i valenti rappresentanti.

I fatti e le voci ammonitrici di tale pericolo si succedono con maggior frequenza; alle lettere di Adolfo Rossi sull'organizzazione clericale nel Veneto fanno eco quelle recenti del senatore Griffini sulla propaganda clericale nelle campagne lombarde; agli studentucoli che in berretto *universitario* si recano in S. Pietro a sbraitare viva il papa-re, si possono unire i soldati del nostro esercito che frequentano i ricreatori cattolici (leggi clericali). In una parola dall'aristocrazia e dalla campagna il clericalismo si è insinuato negli strati borghesi ed operai raccogliendo con cura minuziosa ogni briciola di malcontento, ogni errore, e sono tanti, della nostra politica.

Del resto tutto ciò è *naturale*; *noi* finora non abbiamo opposto a tanti bisogni del nostro popolo, a tante necessità della nostra vita politica, altro che roboanti parole, retoriche e vuote frasi ripetute mille volte a periodi determinati, a scadenze fisse. Queste non potevano che ben magramente compensare la sequela infinita di sbagli grossolani di cui con malaugurata costanza ha dato prova il partito liberale.

Ma oltre alle ragioni d'utilità pratica ed immediata che fomentano il clericalismo, specialmente nelle campagne, ve ne sono altre d'ordine morale le quali producono quel senso medesimo di reazione anche nella gioventù.

I feti atei, per esempio, doveano originare gli studenti clericali; gli uni imprecanti ridicolmente alla grandezza del sentimento religioso, col balbettare papagallescamente teorie non comprese e non digerite; gli altri coprendo i sintomi della loro degenerazione intellettuale o l'ignoranza delle vergogne passate, col rammemorare troppo spesso quelle presenti e coll'atteggiarsi a credenti in un ideale che neppur lontanamente conoscono.

Quale sarà l'argine dunque che noi potremo opporre a questa onda di nera reazione che ci minaccia?

Forse le tenebre delle sette massoniche, forse la parola dei camoristi? Ne esse hanno fatto di già troppo male; esse hanno *accresciuto troppo il* pericolo che *noi* lamentiamo, e che desideriamo scongiurare; è solo dai credenti e da coloro che non si vergognano parlare di Dio alle masse, che deve inaugurarsi il nuovo sistema di difesa e conciliarsi il sano spirito dei tempi con la pura idea religiosa; è da coloro che sono nati fra il popolo, che con esso hanno comuni gli interessi, le aspirazioni, i sentimenti, che deve sorgere la parola utile, l'esempio pratico di quello che noi ci auguriamo avvenga per la grandezza della nostra patria e pel bene del progresso. Quando di tali individui ci sia dato vedere, noi lasceremo le inutili geremiadi sulle temute sventure e conforteremo lo spirito nostro oppresso da tetre delusioni, da lugubri timori.

Ma per ottener ciò è d'uopo un lavoro indefesso e vigoroso, non così facile come a prima vista possa sembrare, ma che involuto problema, richiede tutta l'intelligenza, la perspicacia ed il tatto dei nostri governanti, unita alla concordia la più assoluta di tutti i partiti. Noi lo sintetizziamo in queste tre parole: *Educare le plebi.*

Elle

MAURIZIO QUADRIO

Niuno ebbe come Maurizio Quadrio tanta forza di volontà e tanta tenacia di carattere. Non titubò mai un istante nella sua fede, non deviò di una linea sola dai suoi convincimenti. Disse altamente e francamente il pensier suo dinnanzi a chiunque e anche a chi era veramente illustre: tantò è vero che criticò Garibaldi nel suo libro sui «Mille». — Egli propugnò sempre e fieramente la libertà dei popoli; fu il soldato di tutti gli oppressi — e di fatti lo trovate a combattere per la Polonia, come per la Iberia, così per la sua patria. Ed oggi quest'ultima non lo rammenta nemmeno, e compie per lui il maggiore suo atto di ingratitudine. Ma, consolatevi: è bene; l'Italia può ricordare dell'arguto e inarrivabile giornalista, dalla vena inesauribile. Essa deve serbare i lauri per i ministri, per i generali, per gli scriba; per tutta la fastosa e barocca sapienza di questo periodo di transazione.

Coloro che ancora gli serbano nel cuore un affetto sentito e vi confermano le sue opere, ricordino come egli dicesse, rivolto alla pianta del privilegio: «Dalli al tronco!» Oggi invece i sapienti, esclamano: «Attacchiamoci ai rami!»

O.

Come la pensiamo?....

Un nostro assiduo male interpretando i scopi precipui del partito democratico, crede ora necessario domandarci che noi pubblicamente chiarissimo le idee che questo nostro partito sostiene. Noi veramente non sappiamo comprendere questa necessità, ma poichè il nostro assiduo lo crede utile, qui ripetiamo che noi siamo e saremo sempre fedeli seguaci dell'unità politica italiana, di quell'unità che fu il sogno sublime di Dante e Macchiavelli, di Garibaldi e di Mazzini, e di tutto lo stuolo infinito de' martiri del nostro risorgimento. Unitari politicamente, non accentratori amministrativamente. Unità politica non preclude il *discentramento amministrativo*. — Noi non crediamo che lo Stato, come si è fatto oggi, accentratore in poche mani di ogni fonte di pubblico benessere, fosse mai stato il sogno dei sommi che a titolo d'onore abbiamo più sopra ricordato. — Unità per lo Stato; libertà pei Comuni, dunque. Lo Stato, padre amoroso, emani le leggi che debbono reggere l'intera nazione; ma lasci che ogni singola regione esplichi le proprie peculiari attività in vantaggio de' suoi abitatori, quindi del paese comune, servendosi dei mezzi che natura le prodiga; non assorba egli in sè quei mezzi per farsene arbitrario e spesso ingiusto distributore.

Ecco i concetti che ci animano, e speriamo che il nostro assiduo, che è anche un nostro caro amico, sarà pienamente soddisfatto.

V.

Il debito pubblico in Europa

L'*Economiste Européen* pubblica queste cifre interessanti rispetto al Debito Pubblico delle sei principali nazioni di Europa.

Le nazioni più indebitate nel 1897 sono: la Francia, 26,123 milioni di lire, cioè lire 678 per abitante; la Russia, 16,276 milioni, cioè lire 157 per abitante; l'Inghilterra, 16,019 milioni, cioè lire 402 per abitante; la Germania, 15,752 milioni, cioè lire 301 per abitante; l'Austria-Ungheria, 13,971 milioni, cioè lire 321 per abitante; l'Italia 12,935 milioni, cioè lire 413 per abitante.

I debiti pubblici di queste sei nazioni rappresentano l'83 per 100 del Debito pubblico totale dell'Europa.

L'Italia occupa l'ultimo posto in questa statistica pel suo debito pubblico, ma occupa il secondo però nella percentuale per ogni suo abitante.

F. I.

IL PROCESSO DEL GIORNO

La questione Dreyfus è oggi diventata una questione mondiale che interessa tutti.

Zola l'ha ora presa in pugno, dopo aver meravigliato tutti con l'audacia e colla franchezza nel lanciare le accuse, col coraggio dimostrato nel sapersi esporre personalmente; sta ora sfrondando foglia per foglia l'involucro che ricopriva la losca faccenda del traditore, e sta dimostrando alla Francia che, sia colpevole od innocente il relegato all'isola del Diavolo, giustizia non è stata fatta, chiara, completa, visibile e giudicabile da tutti.

Sta dimostrando ancora che se irregolarità, e fors'anche crimini, furono commessi, si fu a pro del militarismo, che, ove ciò fosse tollerato diverrebbe una casta a se, privilegiata, che peserebbe sui destini della Francia e minerebbe l'esistenza della repubblica.

E qui sta il valore, l'opera patriottica di Zola, oggi che la Francia attraversa un momento di crisi morale, ora che essa sta per essere sopraffatta dalla preponderanza militare installatasi sul sentimento popolare patriottico della *revanche*, sta nel voler risvegliare la reazione degli uomini onesti, dei sinceri, delle persone dal retto e calmo sentimento, nel volere che l'opinione pubblica più non traligni percorrendo vie pericolose e tortuose, ma ritorni sul vero cammino dell'equità e della giustizia.

Di quella equità e di quella giustizia che pel passato *non* guardò in faccia *nemmeno* a Clemenceau, Rouvier, Freycinet, Floquet, e li fece soggiacere sotto l'opinione pubblica pel solo sospetto d'intromissione nel losco affare del Panama, di quella equità e giustizia che non badò a colpire gli ex ministri quale Baihaut; che col cuore sanguinante non esitò ad applicare la legge alla sua *gloria nazionale*, a Ferdinando de Lesseps.

In ciò Zola è grande, in ciò Zola dimostra avere un cuore di patriota.

E ci fanno ridere quei *facitori* di entusiasmo Zoliano a base di indirizzi e telegrammi — che da noi furono sì giustamente fustigati dalla penna di Cavallotti — *costoro troppo presto* si dimenticano delle malversazioni di Crispi e di tanti uomini politici, degli orrori degli stati di assedio, dei tribunali militari, della tragedia *africana* e *di tutte le losche occasioni* in cui la vergogna era gettata sulla patria, l'avvenire suo era compromesso, in cui il loro entusiasmo si manifestò alla greppia del governo.

L'opera gesuitica di costoro mira non ad esaltare Zola, bensì a colpire la Francia repubblicana; ma fanno ridere!

Non s'accorgono, *gli stolti*, che le convulsioni della Francia, gli scatti suoi, sono quelli di un corpo giovane, vigoroso, pieno di vitalità, che è destinato a superare ben altre crisi.

Guardino piuttosto in casa nostra e qui troveranno il languore, la tubercolosi all'ultimo stadio, lo stremamento assoluto delle forze, che dinota l'organizzazione nostra ormai esser giunta alla consunzione perfetta, ed esser vicina alla dissoluzione, alla putrefazione del suo corpo, da anni adagiato nel fango per l'opera delittuosa ed immorale di quel partito che oggi gridando inopportunamente *viva Zola!* intende gridare contro l'odiata repubblica.

E per chiusa riportiamo qualche brano del vibrato articolo che il *Temps* di Parigi, pubblicò giorni sono, in risposta alle agitazioni che si van facendo fuori di Francia in seguito al processo Zola.

Il sullodato giornale rimbecca i giornali esteri che danno lezioni di liberalismo e e di generosità alla *Francia*.

Di tali lezioni — esso dice — la Francia ne ha date al mondo, e non ne riceve. Essa conosce la mediocre importanza che l'Europa *realista* attribuisce alla difesa del diritto e alle tradizioni generose, e ciò che valgono le guarentigie della difesa. E così conclude:

« La verità non ha patria, è vero. Ma agli stranieri mancano le informazioni sufficienti, l'imparzialità, il tatto e sopratutto l'autorità necessaria per farci la lezione a loro capriccio. Gli stranieri dovrebbero, come diceva Napoleone, lasciarci lavare il nostro bucato sporco in famiglia. »

U.

A proposito dello Statuto

Un apposito disegno di legge ha trasportata al 4 Marzo la festa dello Statuto che si solennizzò sempre la prima domenica di giugno.

E ciò fu fatto solamente perchè sarebbe in tale giorno che Carlo Alberto nel 1848 elargì lo Statuto al Piemonte.

La discussione di un progetto per noi ridicolo, ma che mise in moto tutti i bigotti della monarchia non poteva essere alla camera più letale per il concetto statutario.

Su cinque oratori, tre biasimarono lo statuto e la sua festa.

De Andreis lo affermò imposto e non accettato, Colaianni *lo* disse fallito, ed Ambrosoli moderato affermò replicatamente, che si tratta di un ordigno vecchio di 50 anni e che abbisogna di una radicale riforma a seconda dello spirito dei tempi.

Ed è così che, mentre appunto in omaggio alla sicurezza delle istituzioni, per opera di questo vantato statuto si sequestrano giornali, si condannano cittadini; alla camera si emette contro di esso sentenza di morte, non si trova il numero legale per la prima votazione del progetto di legge che riguarda la festa, e il paese sta facendolo cadere nel ridicolo col trasporto di date, e solenizzazioni fuori posto.

T.

Vien l'amnistia...

Che peccato non aver nessun conto da liquidare con la signora Giustizia, adesso che torna la rimessione dai debiti!

Chi vorrà essere in questi giorni così privo d'ogni forte iniziativa, così ingrato verso il proprio governo da non assestare qualche legnata a proposito, da non dire *senza pelo sulla lingua* l'animo suo a qualche nemico, da non commettere un innocente furtarello, *mentre* è il *governo* stesso che promette perdono od oblio?

Avanti dunque, o egregi inquilini del nostro carcere giudiziario; avete in vista qualche minaccia, qualche oltraggio, qualche violenza? Fatevi core, questo è il vero momento. E voi graziose madame del mer-

cato, cui la paura di qualche giorno di carcere contenne nei santi sdegni contro la vicina comare, perchè non approfittate? Su via date sfogo alle ire e sciogliete il freno alle dolcissime lingue: anche per voi questo è il vero momento.

Si tratterà di qualche fatterello un po' grave? Ebbene potrete ugualmente canzonare con le facce imperturbabili i vostri accusatori ed i vostri giudici, perchè vi spareranno addosso, ma sarà polvere sola; se poi si tratterà di cose minori, allora neanche vi recheranno l'incomodo del dibattimento.

Dunque coraggio ed all'opera gentili malfattori: vien l'amnistia....

d.

A proposito di Cipriani

Per quei nostri lettori che non avendo agio di tenersi al corrente delle questioni politiche amassero farsi un'idea chiara di quella dibattutasi giorni fa alla Camera riguardo all'elezione di Cipriani esponiamo qui brevemente gli antefatti.

Il Cipriani uccise molti anni or sono in Alessandria d'Egitto a propria difesa un tal Santini e due guardie notturne accorse al rumore della zuffa e scambiate dal Cipriani nella oscurità della via per due aggressori.

Trascorsi da quel fatto più di 10 anni, il Cipriani che in quel frattempo avea preso parte ai moti della Comune di Parigi, tornato in Italia vi fu arrestato e condannato dalla Corte d'Ancona a 20 anni di lavori forzati non ostante l'argomento giuridico della prescrizione accampato dalla difesa, argomento intorno al quale fu vivissima la discussione.

Ma l'opinione pubblica, segnatamente nella Romagna di cui è nativo il Cipriani, volle vedere nella denegazione della prescrizione e nella conseguente condanna, più che una imparziale e serena applicazione della legge, una violazione di questa in odio al comunardo Cipriani.

Di qui le elezioni e rielezioni a deputato del Cipriani, a protesta contro il giudicato della Corte d'Ancona e i ripetuti annullamenti di esse alla Camera, finchè a troncare quelle rielezioni ed i loro annullamenti si ricorse alla grazia reale, in forza della quale il Cipriani fu liberato bensì dal bagno di Porto Longone ma non reintegrato nei diritti civili e politici. Dopo di che egli andò a stabilirsi in Francia.

Ora è a tutti noto come egli di là si recasse la scorsa primavera in Grecia e prendesse parte a quella infelice guerra contro la Turchia, guerra nella quale perdette la vita l'avv. Antonio Fratti deputato pel collegio di Forlì.

Ed ecco che gli elettori di quel collegio ad onorare la memoria del Fratti eroicamente caduto a Domoko, nominano a di lui successore il Cipriani. Ma questa elezione fu annullata non avendo egli la capacità civile e politica. Dichiarato nuovamente vacante il collegio di Forlì, questo rielegge il Cipriani e la Camera ha riannullato, sempre per la stessa ragione, quella rielezione.

Ora, tra le ragioni addotte pro e contro l'annullamento nella relativa discussione, alla quale prese parte lo stesso Zanardelli ministro di grazia e giustizia, ci sembra che la più solida sia quella esposta dall'on. Lazzaro, il quale disse in sostanza che come nel 1890 si ricorse alla grazia sovrana per ridare al Cipriani la libertà, così bisognava ricorrervi adesso per ridargli i diritti civili e politici e troncare come allora la serie delle proteste elettorali.

E appunto per questo noi siam persuasi che la nuova grazia sarà fatta, come siamo d'altronde dell'avviso che dopo di essa non si rieleggerà più il Cipriani; perchè, a metterlo sul piedestallo ha, più che il merito personale dell'uomo, cooperato lo stesso governo, il quale col processo di Ancona volle colpire non tanto l'uccisore del Santini e delle due guardie quanto l'ex colonnello della comune, inquinando così, com'è suo stile, colla passione politica le pure fonti della giustizia.

N. A.

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Parola di re!...

Anche questa è da contar.

Il *Corriere delle Maestre* ha, tempo fa, sollevato la questione di quelle tali pensioncine che con un decreto del re furono istituite per quattro fra le più benemerite maestre d'Italia fin dal 1894.

Ora merita di ricordare e di riassumere i fatti: Il ministro Baccelli, tanto per passare ai posteri con una spacconata di più, istituiva il 3 dicembre 1894 le famose quattro pensioni mauriziane, per premiare con un assegno vitalizio di 250 lire i maestri che avessero servito con molta lode per oltre trent'anni nelle scuole elementari.

Ci fu allora alcuno che gridò: Premiare i maestri più distinti, è buona cosa; ma e le maestre? Esse erano escluse, perchè l'ordine mauriziano esclude le donne così dalle onorificenze come dalle pensioni.

E allora il ministro propose, e il re firmò, il decreto n. 84, del 24 marzo 1895, che conteneva fra l'altro questo considerando:

« Considerando che non sarebbe giusto negare all'opera delle maestre elementari più meritevoli il beneficio di un particolare assegno di beneficenza... » ecc. ecc.;

e questo dispositivo:

« Sul capitolo 84 del bilancio del Ministero dell'Istruzione pubblica per l'esercizio in corso, *e sui corrispondenti capitoli degli esercizi successivi*, sarà vincolata la somma necessaria per conferire annualmente quattro assegni di benemerenza di lire 250 ciascuno alle maestre delle scuole elementari pubbliche riconosciute meritevoli. *La durata di tali assegni sarà continua...* »

Orbene i quattro primi assegni furono conferiti, e anche, credo, i quattro dell'anno successivo; ma dopo non se ne parlò più; nessuna somma venne inscritta in bilancio, e si ritardò prima, e poi si sospese, il pagamento degli assegni già conferiti.

E ciò malgrado il decreto del re, e le tassative disposizioni in esso contenute.

Questo è un indegno spettacolo che si dà a danno di chi si pretende che scrupolosamente insegni alle nuove generazioni il rispetto al capo dello Stato ed all'autorità delle leggi vigenti. Ah poveri noi...

Il bidello

GLI AFFAMATI A PALERMO

Dopo il tripudio per le feste cinquantennarie di Palermo, dopo le famose visite principesche ed i non meno famosi ricevimenti cortigiani, dopo che il famigerato Crispi, salvò, con suo discorso, ancora una volta l'Italia, dalla miseria e dai barbari, leggiamo questa *consolante* notizia, che dimostra ancora una volta in che condizione si trovi questa infelice parte d'Italia:

« Gli operai disoccupati di Palermo percorsero la città portando infitte su aste piccole porzioni di pane. Portavano inoltre dei pentolini con misere porzioni di minestra, per mostrare alla cittadinanza la troppo scarsa beneficenza che fa il Municipio per mezzo delle cucine economiche. Ai Quattro canti i dimostranti sciolti dall'autorità, si sono uniti nuovamente e si recarono gridando al Banco di Florio. La dimostrazione finì nel massimo ordine. »

Veramente questa dimostrazione — se l'avessero permessa — sarebbe stata utile e bella al tempo delle feste cinquantennarie. Allora sì che lo spettacolo era al completo!

Dopo stampato il suesposto articoletto leggiamo nei giornali odierni la seguente notizia, venuta a proposito per fare degno corollario alla prima:

« Telegrafano da Palermo in data di ieri: Questa mane, a Troina, trecento persone, fra cui alcune donne e ragazzi con bandiera, fecero una dimostrazione chiedendo soccorsi. Una parte dei dimostranti era armata di accette, pali e rivoltelle. Un delegato di pubblica sicurezza e alcuni carabinieri invitarono i dimostranti a sciogliersi. Accorso un picchetto di soldati, i dimostranti lo accolsero a sassate e a colpi d'arma da fuoco. La truppa allora rispose. Due contadini rimasero uccisi. Un tenente di fanteria, il delegato di pubblica sicurezza e quattro soldati restarono feriti ».

St.

CRONACA CITTADINA

I..... Barberini.

Quello che non fecero i Barbari fecero i Barberini. Così si disse a Roma.

A Udine noi possiamo dire: quello che non fecero i francesi invasori, tedeschi oppressori, fecero italiani fratelli.

Intendiamo parlare del nostro *Castello*, di quell'edificio, che per ogni buon udinese e friulano sintetizza tanta parte della storia e delle memorie nostre.

Con una vergognosa trascuranza, con una incosciente leggerezza, col disprezzo quasi del conquistatore pel conquistato, l'amministrazione militare, ha lasciato che questo monumento friulano d'architettura e di storia si riducesse nelle condizioni attuali, preludio di una prossima rovina.

Le autorità locali non hanno mai avuto il coraggio di far sentire contro quella, alta la voce perchè in tempo si provvedesse ad un radicale ristauro.

Dovettero i deputati nostri, e primo fra essi il rappresentante di Udine, far sentire la loro parola, perchè il governo mostrasse di fare qualche cosa, proponesse di studiare.

Ora, finalmente, il nostro ufficio tecnico sta facendo un preventivo di restauro, che riuscendo troppo costoso rimarrà lettera morta, se chi deve e può non tuonerà alto e forte.

I campi degli Arcoloniani.

Quando, mesi sono, un nostro collaboratore straordinario, firmantesi *un sognatore*, esponeva sulle colonne del *Paese* il suo sogno di rimpianto per l'avvenuto acquisto della *Braida* così detta dei *Codroipo* da parte di una Società cattolica, insorse contro di noi l'eterno campione di tutte le cause perdute: l'onesto *Spectator* del *Friuli*.

Ve lo ricordate?

Egli difese a spada tratta il non operato della *Giunta* (la quale, a parer nostro doveva comperare *tutto* quel terreno per i fabbricati scolastici necessari e per... tante altre cose) e dopo aver dimostrato, come due e due fanno quattro, tutti i danni che ne sarebbero derivati da questo affare, e quanta sragionevolezza e tendenziosità ci fosse nelle nostre idee, concludeva trionfante colla stereotipata parola: *sistemi*.....

Ebbene.

Ci viene riferito, e la notizia odierna pubblicata dalla *Patria* ce lo conferma, che la Giunta sta per firmare il compromesso di acquisto di *una parte* della detta Braida.

Benissimo, diciamo noi. Peccato che certe cose si facciano sempre troppo tardi, con danno sempre della cosa e degli interessi pubblici.

Ritorneremo sull'argomento a cosa compiuta, e dopo che l'onesto *Spectator* ci avrà onorati di una delle sue solite intemperanze a base di bugie, seppure non crederà meglio fare il morto, come lo fece dopo la nostra risposta alle sue osservazioni sul bozzetto *chiaro-scuro* del conte Macola.

Le facezie.... del Municipio.

Il Carnevale udinese ha portato serie apprensioni all'on. Giunta; forse l'agglomeramento di popolo, l'affluire di maschere potevano esser causa di immani disgrazie; le precauzioni non sono mai troppe; perciò con lodevole previdenza essa, questo giovedì grasso, come ogni anno, mobilizzò le guardie campestri del comune appostandole agli sbocchi di diverse vie a fine di impedire l'avviarsi di mascherate più o meno decenti, al centro.

Noi ci aspettiamo, visto i grandiosi preparativi che si fanno, che tali disposizioni siano prese anche l'ultima giornata di Carnevale; anzi consigliamo, per ogni evenienza, l'aiuto della truppa.

E se non ridi di che rider suoli (!).

Chiacchere agricole.

La legge sulle bonifiche. Il regionalismo in bonifica. — Finalmente! — Bonifiche e ferrovie. — Come 1 a 23. — Sistema attuale e sistema futuro. — Opere di bonifica principali e secondarie. — Considerazioni sul progetto. — Fini e vantaggi. — Alle sorgenti della *sobillazione*. — *Irredentismo* agrario. — Se saranno rose fioriranno!

Pei Veterani del 1848-49

Nella seduta parlamentare di ieri l'onor. Bagnasco, a nome anche di altri 96 deputati, appartenenti a tutti i settori della Camera, dà ragione alla seguente proposta di legge, che il presidente del Consiglio dei ministri onor. Di Rudinì consente, con le dovute riserve, che sia presa in considerazione, ciò che la Camera a maggioranza approva.

« Art. 1. — Il fondo stanziato nel n. 36 del bilancio passivo del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1898-99 è aumentato di lire duecentomila.

Art. 2. — A cominciare dal 4 marzo 1898 gli assegni portati dalle leggi 4 dicembre 1879 n. 5168, 22 luglio 1881 n. 349, 3 luglio 1888 n. 5505, 2 marzo 1884 n. 1958, 22 aprile 1886 n. 3821, 28 giugno 1891 n. 351 e 24 dicembre 1896 n. 550 saranno anche liquidati ai veterani che abbiano unicamente fatto le guerre del 1848 e 49 od una sola di queste due campagne, fermo rimanendo tutte le altre condizioni nelle sovracitate leggi stabilite.

Art. 3. — Agli effetti di questa legge sono applicabili le disposizioni contenute negli articoli 2, 3 e 4 della legge 24 dicembre 1896 n. 550 ».

Speriamo che questa legge verrà a mettere fine alla condizione dolorosa in cui presentemente si trovano molti di questi infelici avanzi della nostra guerra per l'indipendenza.

Il prof. D'Aste a Venezia.

Ci congratuliamo vivamente col professor I. T. D'Aste pel successo lusinghiero ottenuto a Venezia con la sua conferenza.

Noi avevamo tempo fa avuto il piacere di ascoltarla ed apprezzarla qui a Udine, ove l'egregio professore, oltre alle meritate simpatie personali, gode una non meno meritata fama di severo e profondo cultore e di finissimo critico dell'arte drammatica; siamo lieti che l'intelligente pubblico Veneziano l'abbia confermata in così splendido modo.

Certe pretese.

Nel concorso pei posti di stimatore al locale Monte di Pietà, si richiede fra l'altro che gli aspiranti producano la licenza Liceale o dell'Istituto Tecnico.

Passi per la licenza dell'Istituto; ma che ci abbiano a fare poi gli studi classici dei nostri Licei coll'ufficio di stimatore è una cosa che non arriviamo a comprendere; sarebbe migliore esigere come condizione *sine qua non* persone dotate d'esperienza e pratiche nell'arte che non giovani i quali sappiano produrre una citazione latina, o declamare qualche verso di Dante.

Ma noi siamo giunti a tal punto che non ci meraviglieremo per nulla se domani si verrà esigere anche per i posti di spazzini comunali la licenza ginnasiale, tecnica, o la laurea.... in scienze chimiche.

Banca Cooperativa.

Domani alle ore 10 ant. avrà luogo l'assemblea degli azionisti.

Se gl'intervenuti non raggiungeranno il numero legale l'assemblea e relativa nomina degli amministratori saranno rimandate alla prossima domenica.

Società Operaia.

Domani alle ore 11 ant. i soci sono invitati alla sede della società all'assemblea in seconda convocazione per trattare sull'ordine del giorno già pubblicato.

Teatro Minerva.

Nelle sere del 26 27 e 28 febbraio corr. la Compagnia Vitaliani darà tre straordinarie rappresentazioni.

Oltre alla Italia Vitaliani che è una delle più elette attrici del teatro italiano, fanno parte di questa rinomata compagnia la Vittorina Duse, ben nota fra noi, ed i distinti artisti Ettore Berti e Giuseppe Bracci.

Fra i tre importanti lavori che verranno rappresentati, vi sarà *La seconda moglie* del Pinero, che la Vitaliani interpreta in modo veramente straordinario.

Programma

dei pezzi che la banda del 26.° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16 e mezzo sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Napoli »	Musso
2. Mazurka « Favilla »	Trapani
3. Duetto e coro « La contessa di Mons »	Rossi
4. Waltzer « Animo gemello »	Prauti
5. Scena e finale terzo atto « Un ballo in maschera »	Verdi
6. Polka « Sempre allegri »	Martini

FRA I LIBRI

Versi friulani e cenni su *Ermes di Colloredo, Pietro Zorutti* e *Caterina Percotto* di Piero Bonini (Tip. Del Bianco).

Ecco un volume che sarà accolto con la più viva simpatia da quanti amano l'arte vera e sentita, il nostro Friuli, le sue tradizioni e la sua poesia ora piena di melanconia profonda, ora scoppiettante di gaiezza e d'arguzie.

Il prof. Bonini ha un vero culto pel nostro vernacolo ed è uno dei più strenui difensori suoi contro l'invasione dell'ibridismo linguistico che deturpa così l'italiano come i varii dialetti.

Di questo buono ed utile volume di versi e di note, riparleremo in breve. Intanto apriamo a caso, ed a titolo di saggio riportiamo questo splendido sonetto:

L'ANGELUS

PITURE DAL MILLET

... squilla di lontano,
Che paia il giorno pianger che si muore.
DANTE, Purg. VIII.

Çhare cujète di chest biel moment!
Al mûr il dì. La stele dal pastôr
Cimle ta-l cîl, e cun vôs di lament
Sune l'Avemarie dal neri tôr.

Vo', contadins, no savês il torment
De la int che o' servis; dopo il lavôr
Ploàis lu front sudàd, e il cûr content
Us jeve in alt a benedî il Signôr.

In miezz ai çhamps, te tiare che nulìss
Mande la Fede un rai plen di confuart:
Promett un dì che mai plui no-l finìss.

Ma pa-l mond che no-l crêd, c'al stûdie l'art
Di giòldi simpri e studiànle al patiss,
L'è disperàd pinsîr chell de la muart.

Pagnacco, Agosto 1890.

Carnovale

A sollievo delle nostre povere tasche, ed un poco anche delle nostre gambe, Quaresima è imminente; ormai non ci resta che dar l'addio anche a questo Carnevale, il quale se non segnò certamente un ritorno all'antico, però, non si può dire sia riescito in complesso inferiore a quello degli anni scorsi.

***

Il ballo dell'altro sabato al Sociale a beneficio della Congregazione di Carità confermò, ne dispiace affermarlo, la continua sua decadenza; mancavano molte signore che gli altri anni eravamo abituati a vedere; mancava lo spirito ed il brio necessario e vitale per un veglione; mancarono pur troppo le speranze di una larga beneficenza, perchè quantunque civanzo sempre abbastanza notevole vi sia stato, si ebbero circa 250 lire in meno, che l'anno scorso. Speriamo bene nell'avvenire.

***

Al Minerva l'ultimo mercoledì fu fortunato; il concorso superiore all'aspettativa. Malgrado l'apparizione di qualche abitudinario e malagurosso impermeabile, il complesso delle mascherine era assai elegante; il ballo si prolungò fino a tarda ora sempre animato; ottima l'orchestra.

***

Moltissima gente domenica al Nazionale; il furore dell'ultima ora ha invaso gli animi; e le gambe; non si danza più.... si galoppa, — e galoppano le palanche nella cassetta della Società filarmonica, che anche quest'anno avrà fatto buoni affari.

Del resto i simpatico ambiente del Nazionale e l'ottima scelta dei ballabili, meritano davvero questo premio. Anche al Cecchini si ballò con entusiasmo, specie giovedì sera, in cui la lotteria del porchetto e dell'agnello attirarono molta gente.

***

Domani e martedì gli ultimi e definitivi veglioni al Nazionale, al Cecchini ed al Pomo. Chi nell'estremo anelito non mancherà di far quattro salti?

***

Lunedì è la gran giornata del Teatro Minerva, il più bel veglione pubblico della stagione; di ciò è così conscio il pubblico udinese, che senza alcun avviso, si potrebbe esser sicuri di trovarvi dopo domani una vera ressa. Basti ricordare il risultato della Cavalchina dell'anno passato per troncare ogni soffietto inopportuno; e ciò facciamo noi.

Avvertiamo solo che il Teatro sarà trasformato in giardino ed innondato di luce, che l'orchestra suonerà quanto ha di più fino, ed il buffet sarà fornito di quanto vi è di più delicato ed appetitoso; e oltre al buffet molte altre cose fini, delicate ed appetitose non mancheranno di esservi, o uomini! ricordatevelo bene.

GIURISPRUDENZA

Lavoro dei fanciulli.

La provvida legge sul lavoro dei fanciulli, ispirata dal bisogno di proteggere la salute delle giovani generazioni, senza impedire nel tempo stesso il loro impiego nelle industrie, non ancora è così bene conosciuta come dovrebbe.

Ne abbiamo la prova nelle frequenti contravvenzioni delle quali è chiamato di frequente a decidere il magistrato penale.

Crediamo perciò di far cosa opportuna di riassumere le principali massime stabilite dalla giurisprudenza della Corte Suprema di Roma, che ricaviamo dalla *Cassazione Unica* di Roma.

Così è stato deciso che «colui il quale ammette al lavoro fanciulli minori di 15 anni sforniti del libretto, commette tante contravvenzioni, quanti sono i fanciulli ammessi in quel modo (sentenza 7 ottobre 1898, ric. Cobello, sent., 21 dicembre 1897, ric. Luccari).

«Il gerente o direttore dell'opificio è responsabile sussidiariamente pel caso, che sia sconosciuto l'assuntore dei fanciulli» (sentenza 2 aprile 1895, ric. Viganò).

«Non esclude la contravvenzione il fatto che siasi dato lavoro superiore alla sua età a giovanetto che per ottenerlo, aveva dichiarato un'età maggiore della vera, benchè in tale affermazione fosse sostenuto da altro fidefaciente, occorrendo al riguardo il legale atto di nascita» (sentenza 19 novembre 1895, ric. Thiriot).

«Il *cedolino* rilasciato dal Sindaco e munito del bollo municipale, nel quale si attesta che il libretto prescritto dall'art. 3 del Regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli, *è in corso di spedizione*, equivale, per gli effetti della legge suddetta, alla spedizione del libretto medesimo» (sentenza 26 marzo 1897, ric. Robbiati).

«E' irregolarmente tenuto il libretto di lavoro d'un fanciullo, nel quale non sia annotata la data della consegna del libretto». (Sent. 25 giugno 1897, ric. Sutor).

FATTI VARI

La concorrenza delle donne al sesso forte.

Recentemente due ragazze tedesche riportavano, come *toreros*, il più grande successo nelle arene di Madrid, di Siviglia e di San Sebastiano.

Anche nel loro proprio paese, le *fräulein* d'oltre Reno fanno egualmente una seria concorrenza al sesso forte, e da una statistica ufficiale pubblicata recentemente a Berlino, risulta che nelle officine, opifici e fonderie dell'impero germanico, si trovano 35 operaie aggiustatrici, 19 calderaie, 7 meccaniche e 147 operaie fonditrici e montatrici.

I municipi impiegano 50 cantoniere e lastricatrici.

Vi sono 379 donne falegnami, 309 muratrici e sterratrici. Più di 2200 sono occupate nelle cave di pietra, di marmo e di sabbia.

Finalmente la statistica rileva i nomi di 7 fucinatrici, 3 spazzacamine e 2 spazzafogne.

In Italia le donne sono costrette a fare anche di più a danno del sesso forte!...

Nuove pubblicazioni agricole

Dove e come s'impianta un orto

Ingegnoli fratelli - Milano
Volume di 270 pagine, L. 2.50.

Chi non ha desiderato mille volte nella vita quattro spanne di terra da poter coltivarsi colle proprie mani, nelle quali seminare e veder crescere fiori e legumi? Ed il poter dire: «Queste bella insalata dal verde tenero, è cresciuta mercè le mie cure e così questi ghiotti asparagi e quest'altri legumi, che dall'orticello sono passati direttamente nella cucina? Sono compiacimenti umili in apparenza e che nondimeno racchiudono un vero conforto morale, prosaici affatto per la gente prosaica, ma non scevri invece di poesia per chi ama la terra, la vita semplice dei campi od almeno una illusione di essa, anche nella vita febbrile dei grandi centri.

Ma anche avendo quelle tali quattro spanne di terra a disposizione, bisogna saperne trarre profitto. Neppure il piantar cavoli e insalata è così facile da potersi fare... da chi non lo ha fatto mai ed è digiuno affatto di pratica e di dottrina. Occorre, quanto meno, il consiglio assiduo di un amico esperto, e in questo caso nessun amico migliore di un buon libro: pronto, serio, servizievole, non chiacchierone e sopratutto non invadente; dopo avervi resi sapienti, lo porrete in disparte e la gloria e l'utile saranno tutti vostri.

Gli Ingegnoli di Milano hanno pensato ad un volume che avesse questi pregi e sono riusciti a farlo, a convincere chiunque disponga di un appezzamento di terra, a ridurlo ad ortaglia, con poca spesa e ritrarne un vero utile.

Vi parlano in esso della lavorazione del terreno, vi dicono dei modi più economici di cintarlo con siepi di difesa, della concimazione, della disposizione delle ajuole, della semina, della raccolta, dei mezzi per affrettare la vegetazione degli erbaggi, conservarli e ripararli dalle intemperie e durante l'inverno; infine — e questa è proprio la caratteristica del libro, la parte ove si apprezza specialmente la competenza — vi insegnano quanto pel vostro orto dovete spendere e quanto ne potete ricavare.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 13 al 19 febbraio 1898.

Nascite

Nati vivi	maschi	13	femmine	12
„ morti	„	—	„	—
Esposti	„	—	„	—

Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Fabio Zoratto fornaciaio con Elisabetta Rizzi contadina — Luigi Dagano agricoltore con Lucia Fantini contadina — Luigi Coccolo fornaciaio con Filomena Baccino casalinga — Guglielmo Navone cameriere con Paolina Chiopris casalinga.

Matrimoni.

Marco Feruglio agricoltore con Aurora Rizzi contadina — Federico Faidutti agricoltore con Luigia Rodaro estainola — Luigi Della Rossa agente di comm. con Anna Della Rossa casalinga.

Morti a domicilio.

Umberto Cattarossi di Giuseppe d'anni 9 scolaro — Italia Driussi di Angelo di giorni 14 — Maria Abrami di Domenico di giorni 5 — Anna Zanini fu Giacomo d'anni 77 casalinga — Ernesta Locatelli di Giuseppe d'anni 1 e mesi 10 — Francesco Cojutti di G. B. di mesi 7 — Teresa Milocco di Angelo di giorni 15 — Elisabetta Stol di Davide d'anni 5 e mesi 7 — Sebastiano Fiorin fu Benedetto d'anni 79 pensionato — Ettore Giaccioli di Carlo di mesi 8 — Giuseppe Stefanutti fu Valentino d'anni 63 agricoltore — Angela Cattarossi fu Giuseppe d'anni 77 lavandaia.

Morti nell'Ospitale civile.

Anna Zanetti fu Giacomo d'anni 16 scolara — Leonardo Vidigh fu Giacomo d'anni 61 filatoiaio — Luigi Agostini fu G. B. d'anni 76 spazzino — Basilio Nadalin fu Luigi d'anni 28 sarto — Giov. Batt. Armellini fu Valentino d'anni 71 agricoltore Giovanni Poletto fu Antonio d'anni 44 orologiaio.

Morti nella Casa di Ricovero.

Marianna Colussi fu Luigi d'anni 79 casalinga.

Totale n. 19

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina.

IL PAESE

1898 - Anno 3°

GIORNALE DEMOCRATICO

Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre » 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.

Coloro che hanno conti da regolare con il Comitato Democratico o con l'amministrazione del giornale sono pregati di mettersi in regola al più presto.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo — Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.01
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	20.33	O. 21.27	22.05
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.41	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.51	21.22
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	19.55

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.18	6.30	8.35
8.55	9.10	11.20
14.20	14.40	17.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
5.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.—	17.20

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.40	10.—	7.20	8.35
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
17.45	19.05	17.30	18.45

Stabilimento Bacologico
LUIGI PASQUALIS FU GIUSEPPE
Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,

Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stati di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto è *garanzia quindi di sicuro* raccolto. — *Però, anche semi di dubbia provenienza diedero risultati soddisfacenti, tantochè al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incauto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà a* proprie spese *che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.*

Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperciò le buone qualità di seme non poterono emergere che in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri derchè il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le permutazioni atmosferiche, incontra possibili contagi o difficilmente giunge al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perchè sia guardinga nel procurarsi il seme, *rammentandole che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro* delicato, paziente e costoso, *e che la* esagerata produzione accoppiata al buon mercato, *aggrava di mali l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.*

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almen per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe
Rappresentato in Udine dai F.lli Girardini
Agenti delle *Assicurazioni generali di Venezia*

GLORIA
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista LUIGI SANDRI in Fagagna ed in Udine presso la Farmacia Biasioli.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato o non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Bernh. — Perelli, Paradisi e Comp.

Si assumono in 3ª e 4ª pagina **INSERZIONI** a prezzi di tutta convenienza

ITALICO PIVA
BOTTIGLIERIA — FIASCHETTERIA
Udine - Via Mercerie 2 - Udine
ASSORTIMENTO
Vini e Liquori nazionali ed esteri

Stabilimento Chimico-farmaceutico-industriale

Francesco Minisini
UDINE

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color. a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine
SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula ANNA D'AMICO, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a CESARE D'AMICO Via Roma N. 2 - Bologna.

Per soli 15 giorni
GRATIS

Tutti coloro che entro lo spazio di 15 giorni dalla pubblicazione di quest'annuncio ci rimetteranno una loro fotografia o quella di persona di loro famiglia od amico vivo o morto, riceveranno assolutamente gratis e franco un ingrandimento fotografico rassomigliatissimo al naturale ed assolutamente inalterabile che forma un quadro 45 × 60 di valore indiscusso e di smagliatissimo effetto.

Ciò facciamo allo scopo di meglio diffondere i nostri lavori che portati ormai al massimo grado di estimazione rappresentano tutto quanto di più perfetto ed elegante sia stato sino ad oggi ottenuto.

N.B. — Per le spese d'imballo, spedizione, rèclame e per il passe-partout dorato elegantissimo che incornicia l'ingrandimento unire L. 5.75 alla fotografia che ritorniamo intatta. Coloro che ci rimetteranno L. 10.75 avranno il lavoro in doppia dimensione (Centimetri 60 × 80.)

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO - GENOVA - *Via S. Lorenzo 21, Piano 2°*

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA
eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. **UDINE** Piazza Patriarcato Num. 5.